

Max Fabiani

Architetto, ingegnere e docente

Max Fabiani nacque il 29 aprile 1865, dodicesimo di quattordici figli, a Cobidil (Kobdili), piccola località nei pressi del comune di San Daniele del Carso. Figlio di Antonio Fabiani, latifondista di Paularo di origine bergamasca e di Carlotta Theresia von Kofler, passata alla storia come Charlotte, aristocratica triestina di origini tirolesi. Fu educato in un ambiente perfettamente trilingue: oltre all'italiano apprese anche lo sloveno e il tedesco.

Passò l'infanzia nella grande e severa casa paterna a mezza costa della collina, era una tipica casa padronale del Carso circondata sui tre lati da edifici rurali di pietra. Dopo aver frequentato le scuole elementari a San Daniele del Carso, dove dimostrò grande interesse per la matematica, decise di continuare gli studi scientifici presso la *Realschule* di Lubiana. Continuò gli studi presso il politecnico *Technische Hochschule* di Vienna, dove studiò architettura tra il 1883 e il 1884. Prima di laurearsi Fabiani preferì fare l'assistente presso la cattedra di Architettura del Politecnico di Graz, retta dal prof. arch. Richard Edler von Löw. Si laureò il 13 febbraio 1892 con il titolo di *Diplomierter Architekt*. Tra il 15 marzo e il 15 agosto 1892 fu impegnato come architetto nel dipartimento costruzioni del Ministero degli Interni, dove lavorò concretamente sui progetti della Stamperia dello Stato e subito dopo vinse il «Concorso Ghega» ottenendo una borsa di studio che gli diede la possibilità di visitare l'Asia Minore e quasi l'intera Europa, negli anni tra il 1892 e il 1894.

Tornato in Austria, cominciò a lavorare con Otto Wagner: i due anni trascorsi con Wagner sono da ritenersi la terza e ultima parte dei suoi studi superiori. Progettò alcune opere importanti a Vienna (come l'Urania) e a Trieste (il Narodni dom). Dopo il terremoto di Lubiana del 1895, Fabiani progettò alcune delle opere più importanti proprio negli anni della ricostruzione della città (Casa Krisper, Casa Kleinmaier); fu anche autore del piano regolatore che sancì i tratti più significativi dello sviluppo urbanistico di Lubiana fino al primo

dopoguerra. Prese parte anche a due importanti concorsi viennesi alla fine dell'Ottocento: il concorso di idee per la sistemazione di Karlsplatz che vinse nel 1898 (questa vittoria provocò numerose polemiche sulla stampa) mentre venne escluso dalla graduatoria del secondo concorso, inerente la costruzione della chiesa nel cimitero centrale di Vienna, perché non rispettava le prescrizioni del bando.

La carriera accademica lo vide protagonista negli anni compresi tra il 1896 e il 1918; già nel 1898 - 1899 fu incaricato della docenza di Storia delle antichità, dal primo gennaio 1899 ottenne il titolo di *Konstrukteur* presso la cattedra di König, il 22 febbraio 1902 venne proclamato dottore in Scienze tecniche, dopo aver superato al primo tentativo il grande esame di stato chiamato *Rigorosus*. Dopo la prima guerra mondiale si trasferì a Gorizia, dove collaborò, con la stesura del piano generale del 1921, alla ricostruzione della città gravemente danneggiata dalla guerra. Il conferimento di questo incarico fu inizialmente molto travagliato in quanto il ruolo chiave per grosse commesse era molto ambito e furono sparse voci su una sua vicinanza sloveno - austriacante, voci che furono smentite dallo stesso Fabiani.

Negli anni trenta e quaranta si trasferì nel villaggio natale di San Daniele del Carso di cui divenne podestà, e si adoperò alla ristrutturazione delle fortificazioni del borgo oltre a continuare la sua attività d'architetto impegnato a disegnare opere monumentali durante il fascismo. Negli anni del secondo conflitto mondiale, nel suo ruolo di podestà, cercò di salvare il borgo di San Daniele del Carso sfruttando un lontano episodio viennese durante il quale aveva fatto lavorare presso il suo studio Adolf Hitler come disegnatore. L'espedito funzionò fino a che ebbe a che fare con le truppe tedesche, ma i suoi sforzi si risolsero vani con l'arrivo dell'Armata Popolare di Liberazione della Jugoslavia che mise a ferro e fuoco l'intero villaggio reo di collaborazionismo.

Nel 1952 venne proposto dal Presidente del Consiglio dei Ministri della Repubblica Italiana Alcide De Gasperi alla carica di Senatore a vita al Presidente della Repubblica Luigi Einaudi, ma Fabiani declinò l'offerta pur essendone come lui ha dichiarato «immensamente grato», a causa della sua età avanzata. Morì a Gorizia nel 1962 all'età di 97 anni.

Bibliografia

AA. VV., *Max Fabiani - Nuove Frontiere dell'Architettura*, Catalogo della mostra, Marsilio editori, Venezia, 1988.

M. GARZAROLLI, L. MIANI, *I piani regolatori delle cittadine dei borghi e dei paesi del bacino dell'Isonzo*, in «Max Fabiani - Nuove Frontiere dell'Architettura» Catalogo della Mostra, Trieste, 1988.

R. M. COSSAR, *Storia dell'arte e dell'artigianato in Gorizia*, Pordenone, 1948.

M. POZZETTO, *Max Fabiani*, MGS Press, Ronchi dei Legionari, 1998.

S. TAVANO, *Max Fabiani e la sua Gorizia*, in «Immagine di Gorizia», Il Comune, 1974.

Giovanni Meizlik Mazzi

Sacerdote, musicista e storico

Monsignor Giovanni Meizlik, nato a Lucinico il 24 giugno 1870 e ordinato sacerdote nel 1895, si laureò in Sacra Teologia a Vienna, parroco di Perteole nel 1900, divenne arciprete e parroco, protonotario apostolico ad instar della parrocchia di Aquileia nel 1913. Nel marzo del 1913 era spirato monsignor Luigi Sambuco (sepolto nel cimitero della Basilica), sacerdote colto e puntiglioso nella tenuta delle carte e nei tanti adempimenti amministrativi che incombevano ai parroci sotto l'Impero d'Austria. Egli era nato a Codroipo e venne ordinato sacerdote a Udine il primo agosto 1869. La sua carriera ecclesiastica si svolse tra Sedegliano e Muscetto, ma nel 1894 chiese di essere incardinato nell'Arcidiocesi di Gorizia, richiesta che venne accolta con estrema rapidità. In quello stesso anno divenne secondo cooperatore a Cormons e nel 1897 primo cooperatore della stessa Chiesa, per poi giungere il 28 dicembre 1898 ad Aquileia con le funzioni di parroco - arciprete (la sede aquileiese era vacante dal 1893). Durante gli anni di monsignor Sambuco la Chiesa di Aquileia ritornò sotto la piena potestà dell'Ordinariato Arcivescovile (1902) non venendo più sottoposta al Decanato di Fiumicello.